

UNIONE RENO GALLIERA

AVVENIRE BOLOGNA SET...	Casa Studio Corte Magi, accoglienza concreta	pag. 2
del 19 lug 2026	di Mariarita Faruolo a pag 2	
NUOVA FERRARA	Criticità registrate anche a Pieve di Cento Alberi e rami spezzati al parco Isola che non c'è	pag. 3
del 19 lug 2026	di REDAZIONE a pag 16	
NUOVA FERRARA	"Volevo fare la rockstar" oggi nella Pinacoteca	pag. 4
del 19 lug 2026	di REDAZIONE a pag 17	
REPUBBLICA BOLOGNA	Vannacciani in assemblea "Nostro candidate a Bologna	pag. 5
del 19 lug 2026	di REDAZIONE a pag 40	
RESTO DEL CARLINO	Alla Galletti meno ore ma stesso stipendio	pag. 6
del 19 lug 2026	di REDAZIONE a pag 22	
RESTO DEL CARLINO BO...	Uno Bianca, nuovo superteste per l'eccidio di Castel Maggiore Gugliotta suicida, analisi sui pc = Uno Bianca, il Lungo nel '94 «I Servizi in contatto con noi C'era anche un reclutatore»	pag. 7
del 19 lug 2026	di Chiara Gabrielli a pag 1, 36	
RESTO DEL CARLINO BO...	Strage di Castel Maggiore Un testimone chiave rafforza la pista dell'agguato «Uccisi perché sapevano»	pag. 9
del 19 lug 2026	di Chiara Gabrielli a pag 37	
RESTO DEL CARLINO BO...	Anziano derubato dalla finta badante	pag. 11
del 19 lug 2026	di p.l.t. a pag 49	
RESTO DEL CARLINO BO...	Mezzi a fuoco in un parcheggio dell'Interporto Distrutti in pochi minuti due camion e un furgone	pag. 12
del 19 lug 2026	di REDAZIONE a pag 49	
RESTO DEL CARLINO FO...	L'Fcr conferma il 20enne Medri e saluta il centrocampista Casadei	pag. 13
del 19 lug 2026	di REDAZIONE a pag 67	
RESTO DEL CARLINO MO...	«Relazione difficile, lei voleva soldi» = Accoltellato a morte In 50 per ricordare Dino «Dolore straziante Relazione distruttiva»	pag. 14
del 19 lug 2026	di Ciannanala Annaca a pag 1, 30	

Casa Studio Corte Magi, accoglienza concreta

Nei giorni scorsi nel Giardino delle Sculture del Museo Magi '900 a Pieve di Cento si è svolta l'inaugurazione della «Casa Studio Corte Magi». La struttura, firmata Case Studio Idsc, è destinata in particolare agli iscritti al Corso di laurea in Scienze infermieristiche degli Atenei di Bologna e Ferrara. Il progetto, finanziato in parte dai fondi del Pnrr dell'Unione Europea, è stato realizzato dall'Istituto diocesano sostentamento clero in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca e patrocinato dall'Università di Ferrara, dall'Università di Bologna, e dal Comune di Pieve di Cento. All'inaugurazione hanno preso parte tra gli altri il cardinale Matteo Zuppi, il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale, e altre autorità istituzionali e

civili, come raccontato nello scorso numero di Bologna Sette.

Per l'occasione, il ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini ha inviato un messaggio letto da Massimo Pinardi, direttore dell'Ufficio amministrativo e beni culturali dell'Arcidiocesi di Bologna, in cui ha definito Casa Magi «molto più di uno studentato. Il diritto allo studio comincia quando si può scegliere dove studiare senza che siano il costo di un affitto o la mancanza di un alloggio a decidere al posto

tuo». Per il ministro, una residenza universitaria «non offre soltanto una stanza. Riduce la distanza tra il desiderio di studiare e la possibilità concreta di farlo». Bernini ha inoltre sottolineato che que-

sto rappresenta uno dei tanti progetti possibili grazie agli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, «un Piano che lascia davvero il segno quando smette di essere una sigla e diventa una porta che si apre, una stanza che accoglie, un futuro che comincia. Casa Studio Corte Magi è un edificio recuperato e restituito alla comunità, con canoni sostenibili e una quota di posti riservata al diritto allo studio. Quando istituzioni, università, territorio e Chiesa mettono in comune responsabilità e competenze, si dà vita a una comunità». A portare la testimonianza degli studenti è stata invece Brunelle, ventitreenne originaria del Camerun, iscritta al secondo anno del corso di laurea in Infermieristica. «Ho scelto questo percorso perché desidero essere utile agli altri nei momenti in cui hanno più bisogno - ha raccontato - . Essere infermiere significa

unire competenza, tecnica e umanità. Non è solo un mestiere, ma anche una vocazione». La studentessa ha poi evidenziato il significato concreto della residenza: «Con l'apertura di questo studentato, il mio percorso diventa ancora più concreto. Per noi studenti non rappresenta solo un edificio, ma un luogo che ci permetterà di vivere l'università con maggiore serenità, di dedicarci allo studio e di crescere insieme, professionalmente e umanamente».

Mariarita Faruolo

*Le parole
del Ministro
dell'Università
e della Ricerca Anna
Maria Bernini,
e la testimonianza
di Brunelle,
iscritta al Corso
di Infermieristica*



L'inaugurazione di «Casa Studio Corte Magi»



Peso: 18%

Criticità registrate anche a Pieve di Cento Alberi e rami spezzati al parco Isola che non c'è

Il maltempo ha creato problemi anche a Pieve di Cento. «Questa è una situazione che ormai è diventata drammatica normalità - ha detto il sindaco Luca Borsari -. Per adattarci a essa non esistono ricette semplici, occorre lucidità e ricorrere a competenza, la soluzione non è a portata di mano ma è nostra responsabilità comprendere questa complessità e pianificare azioni di monitoraggio, controllo, prevenzione dove possibile». Le maggiori criticità sono state via circonvallazione Levante (ex Pesa) nei pressi di via Asia, dove un albero caduto ha sbarato la strada con rimozione da parte degli Alpini della Protezione civile, poi via Cremona con alberi piegati sulla strada che hanno impedito il transito (al lavoro i volontari della Protezione civile del gruppo Idra) e al parco Isola che non c'è vari alberi e rami spezzati.



Peso: 6%

Pieve di Cento “Volevo fare la rockstar” oggi nella Pinacoteca

► Oggi, alle 17, nella Pinacoteca di Pieve di Cento si terrà la visita immersiva alla mostra “Pictures of you” con un laboratorio per adulti dedicato alla creazione di una cover per un album discografico. Per chiunque abbia il sogno di diventare una rockstar, questo è il momento perfetto. Il laboratorio ha un costo

di 5 euro a partecipante, mentre l'ingresso alla Pinacoteca è gratuito. Prenotazione: info.lescuelepievedicento@renogalliera.it. Evento a cura di “Senza nome”. Portare il cellulare ben carico, gli auricolari e, per chi volesse, una propria fotografia.



Peso: 4%

Vannacciani in assemblea

“Nostro candidato a Bologna

Vannacciani riuniti venerdì sera al ristorante Duca di Bentivoglio. Con una promessa, fatta dal deputato di Futuro Nazionale Davide Bergamini, di Bondeno che sarà quella di presentarsi alle amministrative non solo con una propria lista, ma con un proprio candidato sindaco: «Ci presenteremo anche a Bologna – dice Bergamini – sarà una persona preparata e in grado di fare il bene della città, perché crediamo che Bologna e i bolognesi debbano poter avere un progetto politico che possa parlare di sicurezza ed essere vicino alle persone». E rispetto alle alleanze precisa: «Saremo disponibili ad affrontare un percorso di condivisione con le altre forze di centrodestra, ma non saremo succubi di nessuno».

In tutto spiega il consigliere comunale di Pianoro Luca d'Oristano sabato c'erano 150 persone. I rappre-

sentanti dei tre comitati provinciali di Bologna, ma anche i consiglieri comunali di Casalecchio Pietro Cappellini e Giampietro Bondo, che a giugno hanno abbandonato Fratelli d'Italia per l'ex generale. E poi, altro transfugo, il leghista di Castel San Pietro Terme, Lorenzo Brogi. Oltre alla referente bolognese Daniela Francesca Amendola, consigliera comunale a Molinella, passata dalla Lega a Futuro Nazionale, così come la collega Chiara Bianco. E altri rappresentanti dai comitati di Castel Maggiore, Castenaso, Medicina.

Il nome del candidato sindaco ancora non c'è. Per quello, forse, bisognerà attendere la prossima venuta di Vannacci in Emilia, attesa per fine settembre. «Bisognerà vedere anche gli accordi del centrodestra a livello nazionale», ragiona d'Oristano. Tra i volti noti della tavolata, l'ex consigliere comunale Massimiliano

Mazzanti, figura storica della destra bolognese, che arriva dal movimento Indipendenza di Gianni Alemanno. Mentre la referente di Modena, Federica Barozzi, che è anche delegata regionale del partito, dà i numeri dei tesseramenti: «Siamo a 6562 in tutta l'Emilia-Romagna». – **C.GIUS.**



La cena di Futuro Nazionale



Peso: 16%

Bologna

Alla Galletti meno ore ma stesso stipendio

Settimana lavorativa da 34 ore a parità di retribuzione, premio di risultato fino a 2.150 euro, aumento del valore dei buoni pasto e nuove tutele sul fronte del welfare. È quanto prevede il rinnovo dell'accordo integrativo alla Galletti di Bentivoglio (Bologna), azienda che produce pompe di calore, condizionatori e aerotermini e occupa circa 250 dipendenti. **In foto**, l'ad Michele Galletti.



Peso: 5%

Fabio Savi nel '94 parlò del reclutatore dei Servizi in contatto con loro

Uno Bianca, nuovo superteste per l'eccidio di Castel Maggiore Gugliotta suicida, analisi sui pc

Gabrielli alle pagine 8 e 9

Uno Bianca, il Lungo nel '94 «I Servizi in contatto con noi C'era anche un reclutatore»

Fabio Savi parla con gli inquirenti nell'interrogatorio 7 giorni dopo l'arresto
E fornisce la versione opposta di quella data in televisione nel maggio scorso
«Le stragi in Italia volute dallo Stato per rafforzare la fiducia nelle forze dell'ordine»

di **Chiara Gabrielli**

Carcere di alta sicurezza di Tolmezzo, Udine, 29 novembre 1994. Sette giorni dopo la cattura. La memoria è ancora fresca, l'animo agitato. Fabio Savi sta parlando con gli inquirenti: seduti davanti a lui, ci sono i pm Giovanni Spinosa e Lucia Musti. A loro, 'il Lungo' racconta dei rapporti con i Servizi. «Roberto (il fratello maggiore e leader della banda, ndr) mi ha parlato di una persona dei Servizi segreti italiani che gli ha fatto discorsi strani. Costui ha fatto allusioni che lasciavano intendere che fosse informato della nostra attività quali componenti della banda della Uno Bianca. Costui faceva riferimento al reclutamento di personale con linguaggi allusivi. Roberto mi ha fatto il nome di questa persona, ma io non lo ricordo». Tutto il contrario di quello che ha dichiarato in tv nell'intervista a maggio su Rete 4, quando, citando il se stesso dell'epoca, ha ribadito che «dietro la Uno Bianca ci sono solo la targa, i paraurti e i fanali». Per lui, le rapine e gli omicidi in serie altro non erano che una questione di famiglia: nessuna copertura. Ma, seduto in quella stan-

za, nel '94, cita un reclutatore dei Servizi: e oggi proprio di una figura del genere si parla nell'istanza presentata in Procura dagli avvocati Alessandro Gamberini e Luca Moser. In quelle carte si chiede di indagare sul racconto di un teste - all'epoca collega di Roberto Savi - che ora si è fatto avanti dichiarando che, nel 1990, fu accompagnato in una sede 'segreta' del Sismi in via Lame, dove c'era questo reclutatore tramite cui, per usare le parole di Roberto Savi, «la guerra si poteva fare anche a Bologna, in modo diverso». Di quell'uomo misterioso, c'è anche un identikit.

In quell'interrogatorio, poi, Fabio premette: «Sono preoccupato per la mia integrità», in quanto «sono a conoscenza di un traffico internazionale di armi, esplosivi e mercurio rosso», e dice di essere stato «in contatto con i Servizi dell'Est, in particolare Ungheria, Russia e Ucraina». Dichiara anche di «non essere in grado di fare dei nomi, conosco solo i volti». Anche Eva Mikula, la fidanzata del tempo, afferma (verbale del 3 dicembre '94) che Fabio le disse che i delitti della Uno Bianca erano nulla in confronto a quanto aveva fatto lui nei Servizi, dai quali uscì nel

1992, «ma aveva ancora 'persone dietro' in quanto a conoscenza di codici riservati». E, aggiunge Mikula, «mi disse che le stragi in Italia sono state volute dallo Stato per rafforzare la fiducia della gente in polizia e carabinieri». Fabio, pochi giorni dopo, agli inquirenti nega tutto: «Ho detto così solo per farmi grande davanti a lei».

«Gli inquirenti dovranno accertare, alla luce dei tanti indizi, gli eventuali legami della banda con i Servizi», sottolinea Ludovico Mitilini (fratello di Mauro), attivo da sempre tra i familiari per la ricerca della verità. Diversi gli episodi che collegano i Savi ai Servizi - le dichiarazioni di Alberto al compagno di cella (Carrozzo), le dichiarazioni di Roberto Savi nei verbali dell'epoca e poi, di recente, nell'intervista in tv -, ma non solo: «Ci sono diversi testimoni che lanciano degli indizi che collegano la banda ai Servizi». E nel verbale appena rivelato torna fuori la figura del 'reclutatore'. «Io non escludo nulla. Vedo che questi indizi fan-



Peso: 1-4%, 36-55%

no trasparire lo 'zampino' dei Servizi. Forse, oggi, i tanti tasselli possono essere ricollegati», chiude Mitilini.

Fabio Savi ha tentato di recente di accedere a benefici carcerari, che però i giudici della Sorveglianza di Milano gli hanno negato. «Lungi da noi parlare di 'fine pena mai' - le parole dell'avvocato Gamberini - in quanto credo che la nostra Costituzione imponga

una scommessa, cioè che la rieducazione è possibile. Lui, però, ha sempre avuto un atteggiamento irridente e non ha mai rivelato i nomi di complici e mandanti. E alla libertà si può accedere solo con un vero ravvedimento».



A sinistra Roberto Savi e a destra il fratello Fabio in uno scatto del marzo 1996

«Atteggiamento irridente»

Gamberini per i familiari delle vittime

«Fabio Savi ha sempre avuto un atteggiamento irridente e non ha mai rivelato i nomi di complici e mandanti», sottolinea Gamberini

«Mai rivelati i complici»

AVEVA CHIESTO I BENEFICI



Peso:1-4%,36-55%

Strage di Castel Maggiore Un testimone chiave rafforza la pista dell'agguato «Uccisi perché sapevano»

I pm hanno sentito questa persona. Già nell'88 arrivò una lettera anonima
«I carabinieri Stasi ed Erriu trucidati dai Savi, avevano scoperto qualcosa»

di **Chiara Gabrielli**



Sembrano infiniti i misteri dietro la vicenda della Uno Bianca. Prova ne sia il fatto che continuano a farsi avanti nuovi testimoni. Tra questi, una persona che dopo 38 anni dall'eccidio di Castel Maggiore, con coraggio e fatica, sta aiutando gli inquirenti a ricostruire cosa accadde veramente quella sera, quando morirono Cataldo Stasi e Umberto Erriu, carabinieri di 22 e 24 anni. Una persona che ora, con le sue dichiarazioni, può riscrivere quella storia: quanto afferma va nella direzione dell'agguato premeditato. «Sono stati uccisi perché erano venuti a sapere qualcosa che non dovevano sapere». Avvalorando così la tesi da sempre portata avanti dai familiari delle giovani vittime, che non si sono mai rassegnati a una verità piena di buchi. Il testimone-chiave, già sentito una volta dai magistrati nell'ambito della nuova inchiesta sulla Uno Bianca, sta riferendo quanto venne a sapere all'epoca, e cioè che i due carabinieri avevano visto o sentito qualcosa di molto importante, qualcosa che non avrebbero mai dovuto sapere. Ne avrebbero anche parlato con altri, condividendo perplessità e timori. E, per questo, «sono stati mandati a morire», per usare le parole di Michele Stasi, fratello di Cataldo.

Molte cose non tornano, di quella sera lontana: il 20 aprile 1988, intanto, fu fatto un cam-

bio turno all'ultimo minuto. E poi i testimoni riferirono che i due carabinieri, mentre erano di pattuglia, presero una chiamata alla radio. Un ordine che li spinse a fare inversione a U, mentre si trovavano tranquilli a un passaggio a livello. Partirono in quarta, a sirene spiegate. Chi fu a telefonare? Non si è mai saputo. Così come non si è mai saputo chi fosse la terza persona in auto con loro quella sera. Nel periodo precedente il duplice omicidio, poi, Cataldo (detto

'Dino') sembrava pensieroso: se ne accorsero i suoi familiari, che oggi rileggono quella malinconia con occhi diversi. Mentre la mamma di Umberto, pochi giorni prima che il figlio fosse ucciso, scrisse sul suo diario: «Sono preoccupata per lui». Umberto peraltro, in quel periodo, insisteva per tornare in Sardegna. Non è finita. A due settimane dal massacro – il 6 maggio 1988 – al Comando dei carabinieri di Firenze arrivò una lettera anonima: «I due carabinieri uccisi a Castel Maggiore sono state vittime di troppa fiducia. Sapevano qualche cosa e volevano saperne di più. Sono stati attirati in un agguato». La stessa lettera esortava gli inquirenti a indagare in zona Crespellano.

Nell'esposto presentato in Procura nel 2023 dagli avvocati Alessandro Gamberini e Luca Moser, che ha fatto ripartire le indagini, si legge, riguardo a Castel Maggiore, che «tutti gli elementi raccolti inducono a pensare a un vero e proprio aggua-

to, contraddicendo apertamente il racconto dei Savi». I killer infatti dissero di trovarsi in via Gramsci per rapinare il furgone blindato della Coop quando, in realtà, arrivarono sul posto molto dopo il passaggio del furgone, appena prima dell'arrivo dei carabinieri. E ancora, «decisive testimonianze – recita l'esposto – evidenziano che i Savi fino alle 21.30 non erano arrivati al parcheggio, a riprova che il loro obiettivo non era rapinare il furgone che, solitamente, transitava tra le 21 e le 21.15, ma assassinare Stasi ed Erriu». Tra i testimoni, un gruppo di familiari che quella sera erano andati a cena in pizzeria: dissero che alle 21.30 lì non c'era nessuna Uno Bianca, ma solo una Fiat Panda rossa e una Fiat Tipo. Gli spari furono uditi dai testimoni alle 22.15 circa, ossia quando terminò una seguitissima partita Coppa delle Coppe «che tenne milioni di spettatori incollati alla tv, mentre si consumava uno dei più atroci delitti commessi dalla banda della Uno Bianca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 51%



Il 20 aprile 1988 i Savi uccisero i carabinieri Cataldo Stasi e Umberto Erriu



Peso:51%

CASTEL MAGGIORE

Anziano derubato dalla finta badante

Arrestata una romena di 23 anni con precedenti che era riuscita a raggirare un pensionato novantenne

Adesca un anziano e lo deruba. I carabinieri hanno arrestato una romena di 23 anni, senza fissa dimora, per tentato furto in abitazione. L'arresto è stato eseguito da un maresciallo dell'Arma della locale stazione, che stava andando in caserma per iniziare il proprio turno di lavoro. Passando in via Lirone, l'attenzione del sottufficiale è stata richiamata dalla 23enne che, conosciuta per i suoi precedenti di polizia, stava parlando per strada con un anziano.

Preoccupato dalla situazione e sospettando che dietro a quella chiacchierata ci fosse qualcosa d'altro, il maresciallo ha iniziato a seguire la ragazza e l'anziano che si stavano allontanando, prima a piedi, poi a bordo di un'automobile condotta dall'uomo. Percorsi circa due chilometri, la giovane e l'anziano sono

scesi dal veicolo e sono entrati in un appartamento. A quel punto, il militare dell'Arma ha informato i colleghi e quando sono arrivati hanno proceduto all'identificazione della ragazza, 23enne romena già nota, che stava uscendo dall'appartamento.

Alla vista dei carabinieri, la giovane ha gettato a terra un borsello da uomo, ma i militari dell'Arma l'hanno recuperato e mostrato all'anziano che disorientato dalla situazione, lo ha riconosciuto come proprio. Il malcapitato, 89enne, ha detto ai carabinieri di essere stato soggiogato dalla donna che, dopo essersi spacciata come badante, gli aveva proposto un rapporto sessuale. Rapporto che lui aveva rifiutato, offrendole 20 euro per mandarla via. Ma lei, prima di uscire dall'appartamento ha

rubato il portafogli, contenente i documenti, la carta di credito e altri contanti. Su disposizione del Pubblico ministero di turno della Procura della Repubblica di Bologna, la donna responsabile è stata accompagnata in Tribunale per l'udienza di convalida e contestuale giudizio direttissimo.

Nonostante gli appelli martellanti delle forze dell'ordine e le tante campagne informative sul tema della sicurezza, l'abilità di ladri e truffatori spesso riesce ancora a prendere il sopravvento su persone anziane che abbassano la guardia, finendo così nella rete di malviventi senza scrupoli che ne carpiscono la fiducia con diversi stratagemmi.

p. l. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTUIZIONE

Furto sventato da un maresciallo che ha notato i due mentre stavano parlando in strada



L'arresto è stato eseguito dai carabinieri di Castel Maggiore



Peso: 32%

BENTIVOGLIO

Mezzi a fuoco in un parcheggio dell'Interporto Distrutti in pochi minuti due camion e un furgone

Un fumo nero e acre si è levato ieri, verso ora di pranzo, dall'Interporto di Bentivoglio a causa di un rogo, sviluppatosi nel parcheggio del blocco 9. Ad andare a fuoco, in pochi minuti, tre veicoli, due camion e un furgoncino (nella foto) che erano parcheggiati negli appositi stalli in attesa del carico. Sul posto, avvisati da alcuni dipendenti, sono prontamente intervenuti i vigili del fuoco, che hanno domato le fiamme prima che si

estendessero ad altri veicolo o ai capannoni dell'hub logistico. Con loro anche la Locale della Reno Galliera e i carabinieri della stazione. La colonna di fumo che si è levata ha richiamato l'attenzione di molti residenti della zona e automobilisti in transito. **Nessuno** è rimasto ferito nell'incendio e i mezzi, che sono andati pressoché completamente distrutti, erano vuoti. Non è chiaro, al momento, cosa abbia

scatenato il rogo. Quel che è certo è che le fiamme sono partite da uno dei tre mezzi per, poi, estendersi agli altri due. Alla base dell'incendio potrebbe esserci il surriscaldamento di uno dei veicoli, o forse un corto circuito. Nessuna pista viene esclusa al momento.

z. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 23%

Eccellenza

L'Fcr conferma il 20enne Medri e saluta il centrocampista Casadei

Appende le scarpe al chiodo Delvecchio dopo sei stagioni in biancorosso, ma resta nello staff tecnico del club

Una conferma, un addio e un nuovo incarico. L'Fcr Forlì è entrata nella fase di rifinitura di una rosa che necessita solo degli ultimi ritocchi per chiudere il cerchio e assumere la versione definitiva, in vista del prossimo campionato di Eccellenza.

Annunciato innanzitutto dalla società biancorossa il rinnovo del contratto di Riccardo Medri, 20enne centrale difensivo figlio d'arte – il padre Filippo vanta oltre 300 presenze nei professionisti con le maglie tra le altre di

Cesena e Pistoiese –, che avrà, dunque, l'opportunità di proseguire il proprio percorso di adattamento all'Eccellenza, solamente assaggiata nell'ultima stagione.

Ha salutato il gruppo di contro Jacopo Casadei, 22enne centrocampista con spiccata vocazione offensiva, salito in serie D per sposare la causa dei bolognesi del Progresso di Castel Maggiore.

Contestualmente, il club di via Sillaro ha reso noto che Pietro

Delvecchio, appese le scarpette al chiodo dopo sei stagioni di onorata militanza biancorossa scandite da 99 gettoni con 6 gol e 4 assist, ha assunto le mansioni di nuovo responsabile e coordinatore dell'area atletica e sviluppo motorio dell'attività di base.

m. lo.



Riccardo Medri, difensore centrale nella rosa del mister Luca Lanzoni



Peso: 20%

«Relazione difficile, lei voleva soldi»

Omicidio di via Tignale del Garda: gli amici di D'Ulizia, il 44enne accoltellato dalla compagna che ora è in carcere **Annese e Ghedini alle pagine 2 e 3**

Accoltellato a morte In 50 per ricordare Dino «Dolore straziante Relazione distruttiva»

Amici e colleghi ricordano D'Ulizia, il 44enne ucciso in zona Morane
«Persona sempre disponibile, dovevamo fare il Fantacalcio
Ultimamente era cambiato: le dava i soldi e lui rimaneva senza»

di **Gianpaolo Annese**

L'altra sera si sono ritrovati in una cinquantina per celebrarne la memoria: «Una grande persona, amato, non gli si poteva non voler bene», racconta provato Alessandro, uno degli amici storici di Dino D'Ulizia, il 44enne accoltellato a morte nella palazzina di via Tignale del Garda. Il suo rapporto con la coetanea Giorgia De Martino, accusata dell'omicidio, resta un mistero: «Su questo aspetto era un po' chiuso, non era facile parlarne, noi non la conoscevamo». Dino ha svolto tanti mestieri nella sua vita: «Era stato diverse volte all'estero, poi era tornato, aveva fatto il montatore e tanti altri lavori. Ne ricordiamo tutti il sorriso e la sua voglia di scherzare, non lo dimenticheremo mai».

Commosso anche il ricordo dei colleghi della cooperativa Onyva, che si occupa di manutenzione del verde pubblico. Dino lavorava alla decespugliazione. «Ultimamente era finito di nuovo in questa relazione - raccontano Giovanni e Andrea - con

questa donna si lasciava e si rimetteva insieme spesso, quando vedeva che lui si allontanava, lei se lo andava a riprendere. Il problema è che finiva con il non riuscire a vivere decentemente dal punto di vista psicologico ma anche economico, perché da un lato doveva aiutare la sua famiglia (viveva in via Como con la madre e il fratello) dall'altro lo stipendio lo impiegava per aiutare questa donna a pagare l'affitto, a coprire i debiti che lei contraeva. Con noi usciva tranquillamente a cena, non aveva mai avuto problemi di droga, non aveva mai avuto comportamenti fuori dal normale». Negli ultimi due mesi invece lo scenario cambia. «Si era rimesso con questa donna a cui in un caso ha salvato la vita, l'ha soccorsa perché era gravissima». Anche Dino, come Giorgia, aveva un passato legato alle dipendenze, sebbene fosse riuscito a disintossicarsi: «Si faceva vedere poco nell'ultimo periodo sul posto di lavoro - proseguono i

colleghi - aveva confidato di stare attraversando un periodo molto difficile, tensioni e problemi proprio dovuti al rapporto con la compagna». I colleghi lo ricordano di grande compagna: «Gli piaceva il calcio, l'anno prossimo lo avremmo incluso per il Fantacalcio, era un appassionato, purtroppo non ce ne sarà la possibilità...».

Intanto, spostandoci sul fronte giudiziario, resta reclusa nel carcere di Sant'Anna Giorgia De Martino. I parenti non hanno ancora avuto l'autorizzazione a incontrarla, però hanno saputo che ha trascorso la notte in cella tranquilla e ha fatto regolarmente colazione. L'udienza di convalida dell'arresto è fissata per domani alle 9 davanti al Gip Antonella Pini Bentivoglio (il pm è invece Laura Galli). La donna ha confessato il delitto commes-



Peso: 29-1%, 30-68%

so con un coltello di 19 centimetri che i carabinieri hanno successivamente rinvenuto all'interno di un cestino davanti alla palazzina di via Tignale, in zona Morane, dove è avvenuto il delitto. Dopo l'aggressione, la 44enne si sarebbe allontanata temporaneamente per fare la spesa al Conad city di via Viterbo: ha comprato delle sacche d'acqua, carne e sabbia per i conigli. Poi ha fatto ritorno a casa, dove ha trovato i militari ad attenderla. Ha negato in un primo

momento di essere coinvolta in quanto è accaduto, ma nel pomeriggio, durante l'interrogatorio in caserma, ha ammesso le sue responsabilità. Nel frattempo, le sorelle della donna hanno affidato la difesa legale all'avvocato Ernesto D'Andrea del foro di Reggio Emilia, che incontrerà domani la sua assistita. La famiglia non conosceva D'Ulizia, le sorelle sapevano che Giorgia avesse dei problemi, ma non

pensavano si potesse arrivare a tanto.

(Ha collaborato Valentina Reggiani)

L'INTERROGATORIO Domani mattina l'udienza di convalida dell'arresto in carcere



I rilievi di carabinieri e Scientifica nel palazzo di via Tignale del Garda (foto Corradi)

GIORGIA DE MARTINO



Giorgia De Martino, 44 anni a settembre, è accusata di omicidio volontario. Ha rinchiuso e ferito a morte con il coltello il suo compagno. Poi si è allontanata a fare la spesa. Avrebbe confessato il delitto nel pomeriggio di venerdì ai carabinieri.

Storia di sangue

LA VITTIMA



Rolando D'Ulizia, 44 anni, è stato accoltellato a morte in una palazzina di via Tignale del Garda. Aveva un rapporto burrascoso con Giorgia De Martino. I vicini prima di trovarlo riverso sulle scale immerso nel sangue, hanno sentito urlare nella notte.



Peso:29-1%,30-68%